

05 GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

La Legge donata al popolo d'Israele al Sinai e la conseguente parola dei profeti, che la interpreta per il popolo, rendendola efficace per ogni generazione, sono il veicolo per giungere al cuore ed esaminare con attenzione se interiormente ascoltiamo la Parola del Signore, applicandola rigorosamente a noi stessi e se con generosità ne portiamo il giogo, che in Gesù si fa soave ed è un peso leggero. Come Mosè era l'uomo più mite su tutta la terra (cfr. Nm 12,3), così il Signore Gesù c'invita ad andare a Lui per imparare ad essere miti e umili di cuore; mitezza e umiltà di cuore sono la forza per portare il peso della Legge e quindi dell'Evangelo.

La pericope evangelica c'incoraggia perché nella lotta contro il maligno, che caratterizza questo tempo, siamo sostenuti dal più forte e ne attendiamo la Pasqua, in cui Egli ha spogliato l'inferno e ha calpestato la morte.

PRIMA LETTURA

Questa pericope fa parte del discorso fatto da Geremia alla porta del tempio (7,1-8,3): nulla serve alla salvezza del popolo anche la massima istituzione sacra senza l'obbedienza sincera ai comandamenti del Signore (vv. 1-15); Dio proibisce a Geremia d'intercedere per il popolo, che egli sta per punire nonostante le sue pratiche religiose (vv. 16-20); il popolo infatti è chiuso in un rifiuto ostinato della volontà di Dio espressa nell'alleanza del Sinai e nella mediazione dei profeti (vv. 21-28); questo porta ad una sua dura punizione (7,29-8,3).

La pericope oggi proclamata riguarda il rifiuto del popolo di ascoltare il Signore e questo è avvenuto fin dall'inizio, con l'alleanza del Sinai, il cui centro vitale è camminare sempre sulla strada tracciata da Dio con i suoi comandamenti, che è principio di gioia (v. 23). La prima generazione non ascoltò il Signore e preferì alla sua Parola il proprio cuore malvagio (v. 24). Anche le generazioni successive, benché ammonite dai profeti, *hanno reso dura la loro cervice* (v. 26) e hanno peggiorato la loro condotta non ascoltando la voce del Signore e rifiutando la correzione (v. 28).

Il profeta ricorda il cuore e la cervice in rapporto alla Legge e alla Parola del Signore: il cuore è l'interiorità nostra, dove scaturiscono pensieri, sentimenti e giudizi. Essendo il cuore, *più fallace di ogni altra cosa e difficilmente guaribile* (17,9), deve accogliere in sé la Parola di Dio per inclinarsi alla volontà divina in modo che ciascuno prenda sulla propria cervice il giogo della Legge.

Dal libro del profeta Geremia 7,23-28

Così dice il Signore:

²³ «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

²⁴ Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

²⁵ Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

²⁷ Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸ Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,

a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

CANTO AL VANGELO Cfr. **Gl 2,12-13**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

**Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,14-23

In quel tempo, ¹⁴ Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.

E Gesù stava cacciando un demonio. La pericope inizia con una «e» che la collega alla precedente: «Ha appena promesso di dare lo Spirito buono a chi prega: con il seguente miracolo ne dimostra il beneficio» (Glossa).

Che era muto, cioè questo spirito rende incapace di ascoltare e proclamare le lodi del Signore, infatti non ha perseverato nella verità ed è padre della menzogna (cfr. Gv 8,44). Appena l'uomo è liberato dal demonio muto, parla.

¹⁵ Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶ Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Gli avversari, divisi in due categorie, fanno un discorso complementare; infatti se il Signore non manifesta un segno dal cielo vuol dire che il suo potere viene dal principe dei demoni.

Beelzebùl. È contrapposto, come spirito immondo, allo Spirito Santo. L'uomo non può essere neutrale, o riceve lo Spirito oppure è posseduto dallo spirito immondo. Beelzebùl è chiamato principe dei demoni, Gesù parla di regno di Satana quindi di una realtà fortemente strutturata che si contrappone in una lotta durissima contro il Regno dei cieli.

¹⁸ Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸ Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl.

Gesù: risponde alla prima accusa perché conosce i loro pensieri e quindi rivela la sua capacità divina di discernere i cuori.

Parte da una semplice constatazione: un regno, che è diviso, crolla, così anche Satana non può essere diviso in se stesso infatti «non intende liberare gli uomini dalle difficoltà del corpo e dell'anima, anzi intende vincolarli sempre più saldamente (13,16). Poiché Gesù scioglie i vincoli demoniaci, satana distruggerebbe il proprio regno se si trovasse dietro a Gesù» (Rengstorf).

¹⁹ Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.

Seconda argomentazione per confutare gli avversari. Il potere dell'esorcismo che Gesù manifesta produce gli stessi effetti di quello riconosciuto nei figli. I figli: la parola indica una dipendenza sia generativa che d'insegnamento. Poiché Gesù non appartiene alla loro scuola è rifiutato.

²⁰ Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Conclusione che rivela l'origine del potere in Gesù.

Nel dito di Dio (*Mt 12,28: nello Spirito di Dio*). Questa espressione indica autorità divina (cfr. *Es 8,15*); infatti per sottolineare l'origine divina della Legge è scritto che le due tavole furono scritte col dito di Dio (cfr. *Es 33,18; Dt 9,10*); la creazione, precisamente i cieli, sono opera delle dita di Dio (*Sal 8,3*).

In questo Gesù differisce dagli altri esorcisti nel manifestare come propria l'autorità divina che anche in questo rivela che il Regno di Dio è giunto a noi.

²¹ Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²² Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Conferma questa affermazione con la parabola del forte (il Satana) e del più forte (Gesù). È il tempo della lotta per la conquista del palazzo. Prima della venuta di Gesù il diavolo custodiva in pace il suo palazzo cioè l'uomo e lo dominava a suo piacere. Gesù viene come il guerriero, preannunziato da *Is 49,24-26*, e sconfigge l'avversario spogliandolo dell'armatura e dividendo con i suoi alleati le spoglie (cfr. *Is 9,2*). «Ancora una volta il ministero di Gesù si dimostra un evento escatologico, è la venuta del Regno di Dio» (Dodd).

²³ Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».
Parola del Signore.

Di fronte a questa situazione non è data altra scelta che quella di essere con Lui o contro di Lui, espressa nel proverbio: chi non raccoglie con me disperde. L'immagine sottostante è la mietitura: chi si accinge a lavorare nella messe del Signore senza Gesù, anziché ammassare il grano lo disperde. (cfr. *3,17; 12,18*). Anche l'immagine del gregge può essere di aiuto per la comprensione del proverbio: Gesù è il buon pastore che riunisce insieme i figli di Dio, che erano dispersi (cfr. *Gv 11,52*) e chi non è con Lui disperde il gregge anziché radunarli. (cfr. *Gr 23,1-8; Ez 34*: il popolo è simile a gregge che viene radunato. Gesù è il pastore atteso).